

DUE GIORNATE DEDICATE ALLA FILOSOFIA DELLA VOLONTÀ DI RICŒUR

Attualità e prospettive

Ana Lucía MONTOYA JARAMILLO

Mettere in luce l'attualità e la fecondità filosofica della prima riflessione antropologica di Ricœur è a mio avviso uno dei principali frutti delle due giornate di studio dal titolo: «*Corps, narration et affectivité: enjeux d'une philosophie de la volonté*», organizzate dall'*Atelier des doctorants du Fonds Ricœur* e da *le Centre de recherches sur les arts et le langage (CRAL)* di *l'École des hautes études en sciences sociales (EHESS)* e tenutesi in modalità virtuale nei giorni 14 e 15 aprile 2021.

Queste giornate di studio sono il culmine di un itinerario in cui giovani ricercatori - guidati da tre dottorandi: Monica Gorza (Sorbonne Université), Alessandro Colleoni (EHESS-CRAL/Fondazione San Carlo) e Jean-François Houle (EHESS-CEMS/Université Laval) - si sono riuniti con cadenza mensile (da ottobre 2020 a marzo 2021) per discutere la filosofia della volontà di Ricœur. Temi come: il metodo, il posto del corpo nella motivazione, il bisogno e il desiderio, il ruolo dell'attenzione nel processo decisionale, le figure della passività, tra gli altri, sono stati al centro di queste discussioni. Le due giornate di studio, dunque, si collocano su un terreno su cui si è già lavorato e nel quale i contributi di affermati studiosi di Paul Ricœur di varie parti del mondo - come Jean-Luc Almaric (Francia), Beatriz Contreras Tasso (Cile) e Carla Canullo (Italia) - ci consegnano un buon auspicio per l'avanzamento degli studi su questo ricco cantiere filosofico del pensiero di Ricœur, che offre nuovi spunti di esplorazione e ricerca. 'Come si relazionano, nel suo pensiero, corpo proprio e narrazione, ricettività affettiva e ipseità, sorpresa e assenso?' Queste alcune delle domande discusse con i relatori.

Ogni giornata si è aperta con una sintesi presentata da uno degli organizzatori dell'evento - nella quale sono stati raccolti i risultati del percorso precedente -, seguita da tre conferenze principali. Le giornate si sono concluse con una presentazione da

parte del gruppo organizzatore sul *Fonds Ricœur*, su *L'Association Alumni du Fonds Ricœur* e con le conclusioni generali delle due giornate di studio.

La prima giornata si è aperta con la conferenza di Francesca D'Alessandris, dottoranda (EHESS/Fondazione San Carlo) dal titolo: «*Du mal tragique au mal raconté: le Cogito blessé de Ricœur entre Nabert et Freud*», nella quale, alla luce del pensiero di Ricœur, è stato approfondito il servizio che la funzione narrativa rende nell'affrontare l'esperienza del male. È stata successivamente presentata la conferenza di Jeffrey A. Barash (Université de Picardie) dal titolo: «*Qu'est-ce qu'un mythe? Réflexions sur le rôle du mythe dans la Philosophie de la volonté de Paul Ricœur*» nella quale, partendo da una questione generale come 'cos'è il mito', si è proposta una analisi dei presupposti specifici che accompagnano questo concetto in Ricœur, per cercare di apprezzare e approfondire l'originalità e il contributo specifico di questo concetto. La giornata si è conclusa con una conferenza di Jean-Luc Amalric (CPGE Arts et Design à Nîmes/Membre associé du CRAL-EHESS) dal titolo: «*Corps et narration chez Ricœur*», nella quale l'autore ha approfondito i legami tra il concetto di corpo proprio di Ricœur, che fa riferimento all'incarnazione, e lo statuto della narrazione nella costituzione dell'identità narrativa. Tale conferenza ha sottolineato la stretta corrispondenza esistente tra i due concetti sopra indicati dal punto di vista della loro funzione mediatrice, e il loro inseparabile carattere etico e ontologico.

La seconda giornata si è aperta con la riflessione di Beatriz Contreras Tasso (Universidad Católica de Chile) dal titolo: «*Le tact comme herméneutique de l'autre: La chemin ouvert par Ricœur*». In questa conferenza Contreras Tasso ha cercato di approfondire il concetto di ricettività affettiva di Ricœur, concentrandosi sulla mediazione fondamentale che il tatto opera. Tale studio viene da lei affrontato in una prospettiva ermeneutica. Si tratta di una riflessione che, nella ricerca di una riabilitazione filosofica della carne, del proprio corpo e dell'affettività in generale, assume oggi una grande attualità. Successivamente è stata presentata la conferenza di Patricio Mena Malet (Universidad de La Frontera) dal titolo «*La surprise dans Le Volontaire et l'Involontaire*», in cui l'autore esplora e cerca di proiettare ciò che Ricœur ci dice sulla sorpresa, prima tenendo conto della relazione pendolare di questa con l'attenzione e, successivamente, in relazione all'emozione. È una riflessione che lo riporta alla dinamica originaria di come il *cogito* ferito riceve l'alterità. L'ultima conferenza è stata presentata da Carla Canullo (Università di Macerata) dal titolo «*Symbolique de la passivité*», in cui l'autrice rilegge, alla luce de *Le Volontaire et l'Involontaire*, il significato di agire e patire, per proporre, a partire da questa lettura, una 'simbolica della passività', che può essere intravista nelle esperienze della nascita, dell'ospitalità e del corpo.

Dalle varie conferenze presentate nel corso di queste due giornate di studio vorrei portare alla luce un elemento che a mio avviso può fungere da filo di Arianna tra alcune relazioni. Si tratta del concetto di ricettività attiva; essa si gioca nel ricevere attivamente la propria identità che viene narrata, nel modo di sentire il mondo e di sentirci attraverso la mediazione del corpo, nell'attenzione come esercizio di disponibilità attiva a ciò che è dato; e, infine, nella dialettica originale tra l'agire e il patire di un *cogito* incarnato, che opera sempre su uno sfondo di necessità e che fa fronte all'esperienza del male e della propria fallibilità.

Rileggere la prima produzione di Ricoeur lascia dunque la sensazione della freschezza di un pensiero in continuo divenire. Si percepisce la vitalità e la forza delle prime intuizioni filosofiche che guidano il pensiero dell'Autore e che, come hanno dimostrato queste giornate di studio, hanno ancora la capacità di mobilitare il nostro